

guerriglia

ORGANO DELLE FORMAZIONI PARTIGIANE

DI PIACENZA

9 Novembre 1944

N. 3 — LIRE UNA

CONTINUITA' SPIRITUALE

Il nostro risorgimento si era compiuto in perfetta solidarietà di spiriti e di opere con i movimenti patriottici degli altri paesi. Il sentimento nazionale che ne era scaturito non poteva essere gretto, limitato ad una visione egoistica dei propri interessi, ma al contrario aperto alla comprensione delle aspirazioni e degli interessi altrui: quella naturale fratellanza che durante le lotte d'indipendenza si era stabilita fra i rivoluzionari di ogni paese per cui ciascuno attraverso il dolore della propria patria comprendeva e procurava di lenire i dolori delle altre patrie.

Esempi se ne potrebbero citare a u-sura. Basti ricordare il nostro Garibaldi, che con migliaia di volontari italiani combattè per l'indipendenza delle Repubbliche del Sud America e a Digione, in Francia, contro la tracotanza prussiana; Santorre di Santarosa che cadde combattendo per la libertà della Grecia.

Nessuno meglio di Mazzini espresse questo sentimento nazionale elevato ad una visione universale di tutte le patrie del quale erano permeati gli eroi dell'indipendenza d'Italia.

Soltanto la brutale sete d'imperio mussoliniana potè travisare un così nobile sentimento e ridurlo a strumento di fini che ostentavano un falso amore di patria grandezza mentre in realtà erano diretti a concretare un sogno imperiale di casta che rappresentava un ritorno all'antico e tradiva lo spirito di tutto il risorgimento il quale significava soprattutto conquista di popolo.

Il nostro popolo, nelle sue sanguinose rivendicazioni costituzionali e irredentistiche non aspirò che a vivere indipendente nella nostra penisola in pacifici e solidali rapporti con gli altri paesi, in un ambiente di libertà e giustizia.

Oggi, che gli Italiani sono nuovamente impegnati in una lotta cruenta per liberarsi dalla tirannide fascista e dall'oppressione tedesca hanno ritrovato ancora la solidale amicizia degli altri popoli.

In Francia numerosi Italiani si sono battuti eroicamente per la liberazione di Parigi fino a meritarsi un elogio particolare dal Fronte della Resistenza Francese. In Bosnia e nel Montenegro una intera divisione Garibaldi combatte da più di un anno in perfetta fratellanza d'armi con gli eroi del Maresciallo Tito.

Nelle nostre formazioni partigiane numerosi russi, jugoslavi, francesi, polacchi, inglesi e americani combattono la

Guerra al nazismo

Sul fronte occidentale la situazione militare è dominata da una terrificante frequenza di incursioni aeree che distruggono sistematicamente i centri vitali della fortezza hitleriana.

Le armate anglocanadesi dopo aver liberato tutta l'Olanda meridionale, con un'abile manovra avvolgente dominano già il complesso delle isole Walcheren fra le quali corre la ferrovia Anversa-Flessinga e ne hanno già iniziata la liberazione. La liberazione di Anversa è decisa, e il suo importante porto che in tempi normali ha un traffico giornaliero di 50.000 tonn. di merci contribuirà moltissimo agli ulteriori sviluppi dell'offensiva alleata.

Sul fronte italiano la situazione è ca-

ratterizzata dal contributo sempre crescente che le formazioni partigiane italiane vanno dando alla guerra di liberazione impegnando numerose divisioni nazifasciste.

Sul fronte orientale l'Armata Rossa ha già raggiunto i sobborghi di Budapest che ha stretto entro una manovra a tenaglia. Ujpest e numerose località vicine sono state liberate. Anche in Cecoslovacchia l'Armata Rossa è penetrata ulteriormente liberando Usciarov e numerose altre località.

I Partigiani Jugoslavi in collaborazione con l'Armata Rossa hanno liberato completamente tutta la zona di confine con la Grecia e la costa dalmata per una lunghezza di oltre 400 Km.

Anche i Partigiani Albanesi progredendo rapidamente nella loro offensiva hanno liberato Tirana.

I Volontari della libertà della Spagna sono insorti lungo località del confine dei Pirenei.

* * *

Il Presidente Bonomi in occasione della rievocazione dell'anniversario del 4 Novembre ha espresso la gratitudine della Patria ai combattenti della libertà che fra ostacoli d'ogni genere conducono nell'Italia settentrionale una guerra di liberazione che ha già riscosso la simpatia e l'ammirazione del mondo intero. Ha recato una parola di conforto alle popolazioni dell'Italia ancora oppressa ed ha annunciato che nei prossimi giorni sei divisioni italiane bene armate ed equipaggiate entreranno in linea sul fronte della liberazione della Patria.

Ha poi messo opportunamente in guardia gli Italiani sulla necessità di combattere con assoluta intransigenza qualsiasi tentativo tendente a ricondurre l'Italia su di una linea politica ispirata ad un nazionalismo ortodosso.

Il nazionalismo di stile fascista, ripetendosi sotto qualunque nome, comporterebbe il ritorno di principi brutali tendenti a far dominare una nazione sulle altre, aprendo così la via alle aggressioni, alle conquiste, e quindi alle guerre.

Non solo il fascismo, ma anche il regime del bastone serbo, il movimento Ustascia, il rexismo belga di Degrelle, il nazionalismo inglese di Sir Oswald Mosley, il falangismo franchista, lo sciovinismo polacco, e tutti simili nazionalismi hanno contribuito purtroppo a creare quell'ambiente politico internazio-

(Continua in seconda pag. seconda colonna)

Canto partigiano

Scendiamo giù dai monti
e andiamo alla pianura,
abbiam molti nemici
ma non ci fan paura.

La Libertà e la Patria
sono la nostra fiamma
e ci protegge sempre
il bacio della mamma.

Ci chiaman fuori legge
banditi oppur: ribelli,
però chi ci conosce
ci chiama sol fratelli.

Avanti per il popolo
che libero vogliamo,
saldiamo le ingiustizie
con una bomba a mano.

Rispetto ed uguaglianza
panè per chi lavora;
per questo combattiamo.
Avanti! E' giunta l'ora.

nostra guerra di liberazione.

In questa eroica lotta il nostro popolo è animato da quello stesso spirito degli eroi del risorgimento che con la sua totale generosa partecipazione dimostra di non avere mai perso malgrado la ventennale oppressione.

Questa continuità spirituale ha potuto durare grazie al sacrificio di molti Italiani che hanno sempre e con ogni mezzo combattuto la tirannide fascista.

Mario Appelius

Da molto tempo non sentivamo più parlare di Appelius.

Dopo il 25 luglio era passato nel numero dei molti gerarchi che si erano misteriosamente squagliati sfuggendo alla rovina del fascismo. Ma non l'avevamo dimenticato completamente, perchè Appelius era una figura caratteristica, di quelle che rappresentano bene l'ambiente in cui vivono, la figura tipica del fascista.

E oggi la radio ha parlato ancora di lui, brevemente: ha detto che è stato arrestato a Roma dalla polizia italiana.

Molti certamente non pensavano che dovesse finire così, quando era, o pareva che fosse, l'uomo del giorno, quando dalla radio di Roma malediva tutti con la sua voce stridula, e incensava i tedeschi e la loro guerra sul «Popolo d'Italia».

Era diventato, dopo una vita da avventuriero, il portavoce ufficioso dell'opinione del governo fascista, il piccolo duce della propaganda.

E la propaganda aveva allora, come in tutto il periodo mussoliniano, un compito importantissimo: basata sulla menzogna e sulla buona fede del popolo, era la maschera che nascondeva le malefatte e le turpitudini dei capi e dei gregari, e di conseguenza era la base su cui il fascismo poggiava la sua esistenza, secondo il classico sistema del molto fumo che nasconde il poco arrosto. Era la voce falsa e odiosa che ripeteva ogni giorno parole epiche di onore e di vittoria per nascondere la vergogna più nera e le più grandi sconfitte, che parlava di amor patrio quando la politica era ridotta a un gioco di interessi e di ambizioni personali.

E Appelius per qualche anno ha dato il tono a questa propaganda.

Lui ha dato inizio sul «Popolo d'Italia» a quella letteratura filo-germanica che è stata tanto dannosa nei confronti del popolo italiano. Lui, inviato di guerra sul fronte tedesco in Francia, ha cercato di stordire il nostro popolo con racconti straordinari di vittorie decisive, tendendogli l'inganno della guerra-lampo dei tedeschi, che avrebbe dovuto concludersi in pochi mesi. Lui, dalla radio fascista, quando la lunga durata e l'esito della guerra furono evidenti, ha cercato di far inghiottire agli Italiani i bocconi più amari, cambiando faccia e tono ad ogni momento, con la ridicola invenzione delle «ritirate strategiche» che erano vittorie strepitose.

E ogni sera, alternandosi con i vari Ansaldo, Alessi, Aponte, ci propinava la lezione di strategia e di morale, che diventava sempre più ridicola man mano che la truffa si faceva più evidente.

E la sua voce diventava fredda, inefficace, che non serviva più a nascondere le malefatte dei capi, ma dalla quale anzi si poteva vedere la loro faccia vera. Era la voce in cui la retorica suonava falsa e vuota, mettendo a nudo la menzogna nonostante gli sforzi per celarla. Era la voce della violenza più bestiale,

di chi vede avvicinarsi la fine, la voce delle maledizioni scagliate con rabbia impotente, della volgarità più sguaiata. E quando è crollato l'effetto ipnotico della propaganda è caduto anche il fascismo, come un castello di carta.

Appelius allora, ridivenuto coniglio dopo tanta tracotanza, ha cercato di sparire in silenzio, di ridiventare un uomo qualunque. Lui, che a sentirlo una volta pareva pronto a dare tutto per la sua causa, che era considerato uno dei maggiori campioni dell'ultimo fascismo.

E oggi arriva la notizia che Appelius è stato arrestato, che il criminale della propaganda sarà punito come sono puniti i criminali di guerra.

Così si conclude in modo degno la sua storia, che è un po' la storia del fascismo.

Ora, per i repubblicani, c'è Farinacci, che occupa il posto di Appelius e lo occupa bene, perchè, se è possibile, è più criminale del maestro.

Bisognerebbe parlare anche di lui, giacchè siamo in argomento. Ma è inutile ripetere, perchè la storia è la stessa. E certamente sarà uguale anche l'epilogo.

nale che ha asservito la giustizia alla forza brutale.

L'immane tragedia presente è servita almeno a riavvicinare i popoli che soffrono e combattono solidali per la stessa causa contro il medesimo nemico interno ed esterno.

* * *

In occasione del 7 novembre, anniversario della vittoriosa conclusione della Rivoluzione d'Ottobre e della creazione dello Stato Sovietico, il Maresciallo Stalin, nel corso di un esauriente discorso, ha messo soprattutto in rilievo la necessità che la presente alleanza continui per la sicurezza dei popoli liberi dopo la vittoriosa conclusione del conflitto attuale.

La storia recente dimostra che un paese vasto e industriale come la Germania, fra 20 oppure 30 anni, potrà ancora essere in grado di trascinare il mondo in un'altro spaventoso conflitto.

Si dovrà curare che il militarismo prussiano non possa più risorgere.

Stalin ha approvato i principi generali esposti al Congresso per la sistemazione post-bellica secondo i quali sarà costituito un Consiglio delle Nazioni libere per la difesa della pace che disporrà di una forza militare sufficiente.

Come ha sottolineato Stalin nel suo discorso, le armate liberatrici e gli eserciti Partigiani dei paesi europei hanno costretto la Germania a dover difendere il suo territorio sia a occidente che a oriente.

Tutti i popoli devono difendere la loro solidale compattezza contro ogni minaccia perchè il mostro hitleriano non spera ormai che in un armistizio che gli permetta di regalare un'altra guerra alla prossima generazione. Questa comunione di sforzi fra eserciti liberatori e popoli non avrà una cinquantennale speranza nazista

Patrioti Iugoslavi

Un partigiano iugoslavo, che fa parte della Brigata "Stella Rossa", dedica questo articolo ai partigiani del suo paese in lotta contro i tedeschi.

In questi giorni, in cui il mio popolo vive giornate vittoriose di lotta, penso spesso al mio paese, che sta per essere liberato completamente dall'oppressione nazista.

Ma non ci penso con un senso di dolore, come negli anni trascorsi, quando la civiltà della mia patria era stata soffocata dal giogo tedesco. Ormai la vittoria e la libertà animano la Jugoslavia, ormai, dopo quattro anni di schiavitù, sventolano sulle città le bandiere russo-iugoslave e per le vie marciano le truppe nazionali. E io sono orgoglioso di contribuire con i miei compatrioti alla liberazione completa della patria.

Perchè sento che combattendo con i partigiani italiani combatto contro lo stesso nemico della Jugoslavia, contro il nemico di tutte le patrie martoriate e oppresse.

Nel '41, quando le truppe d'occupazione tedesche e fasciste entrarono nel mio paese, riuscirono a creare un piccolo numero di traditori agli ordini di Ante Pavelic, e insieme cominciarono a rubare, a bruciare, a portar via uomini e bambini

Così conoscemmo anche noi la civiltà nazifascista. Ma essa, che distruggeva le case e i campi, non riuscì a distruggere il patriottismo del popolo iugoslavo, che si ribellò fin dal principio contro l'oppressore, conducendo una lotta accanita, continua, contro tutto ciò che era tedesco o fascista. Così come si ribellano g'italiani, i greci, i francesi.

Cominciarono allora giorni difficili per noi, i cosiddetti ribelli. Ma per quanto fossero difficili, noi eravamo contenti, perchè sapevamo di essere ai primi passi della nostra liberazione, che oggi ci appare, grazie al nostro sacrificio, tanto vicina.

Quando, nel mese di giugno, Ante Pavelic fece un discorso alle sue truppe, disse anche questo rivolgendosi a noi che eravamo in montagna: « Ricordatevi che voi non siete nulla in confronto alla nostra forza. Di voi e dei vostri non rimarrà pietra su pietra. Verrà il giorno in cui noi vi uccideremo a colpi di pugnale ».

Questo disse il cosiddetto Poglavnik, il duce della Croazia.

Ma no. Non riuscirà. Ormai tutto il mondo si è ribellato contro di loro.

E se vogliamo che le nostre nazioni siano libere completamente, dobbiamo essere noi, combattenti della libertà, a non lasciare pietra su pietra di tutto ciò che è tedesco e fascista.

FRONTE PARTIGIANO

Impressioni

Brigata Stella Rossa.

Due patrioti in azione presso Piacenza catturavano un camioncino al servizio dei tedeschi, alcune gomme di ricambio e altro materiale appartenente ad un noto fascista.

E' stato catturato sulla via Emilia un autocarro con rimorchio del tipo Bianchi 34. Sull'autocarro erano 200 bombole di metano e 100 quintali di conserva.

Il 21 novembre la squadra volante al comando del patriota Bellini attaccava nei pressi di S. Giuseppe un camion tedesco proveniente dalla polveriera. Dopo aver ucciso uno dei due tedeschi di scorta, i partigiani conducevano l'autocarro e un prigioniero in zona sicura.

Brigata Bersani.

Nell'ultima quindicina di ottobre sono state compiute le seguenti azioni:

Un gruppo di patrioti dei distaccamenti Rocchetta e Ciregna conduceva a pochi chilometri dalla stazione ferroviaria di Cadeo, un'azione di sabotaggio contro un treno carico di materiale vario destinato alle F. A. G., riuscendo ad incendiare due carri.

Alcuni Sapisti nei pressi di Caorso, in uno scontro con nuclei armati tedeschi, hanno ucciso un soldato germanico catturando un fucile del tipo Mauser.

Squadre S. A. P. appartenenti a questa Brigata hanno affrontato e disarmato un corpo di guardia al traghetto sul Po nei pressi di Cremona, costituito di 12 militi repubblicani.

Patrioti sabotatori del distaccamento Ciregna sono penetrati in un reparto-officina per riparazione di carri armati, nei pressi di Fiorenzuola d'Arda, presidiato da forze tedesche, asportando una mitragliatrice pesante, 4 moschetti, 1 fucile mitragliatore, 1 mitra, 10 bombe a mano. I Patrioti hanno portato a termine l'impresa incendiando un carro armato medio del tipo « M » da 13 tonn. e danneggiando un carro armato tedesco del tipo « Pantera ».

Squadre volanti dislocate in 3^a Zona hanno catturato in località Le Mose un autocarro Fiat 26 e in località Carpaneto un autocarro tipo 26 carico di proiettili da artiglieria.

La squadra volante del Distaccamento Sten in località S. Giorgio ha catturato due fascisti armati.

Sapisti in ricognizione sulla via Emilia hanno reso inservibili diciotto pezzi di artiglieria di medio e grosso calibro provenienti dall'arsenale di Piacenza e diretti al fronte.

Combattimenti di notevole intensità si sono svolti tra i Patrioti del distaccamento Signaroldi ed un reparto autotrasportato tedesco in località Cadeo, sulla via Emilia. Lo scontro, impegnato con accanimento da ambo le parti, si è protratto per oltre un'ora finchè le squadre Partigiane, sopraffatte da forze preponderanti nemiche, si sono ritirate su territorio sicuro. Durante l'azione si appresero che sul fronte erano stati

tedeschi, mentre altri 10 sono stati feriti più o meno gravemente. Da parte nostra nessuna perdita.

La mattina del 23 reparti nazi-fascisti provenienti da Piacenza hanno effettuato, appoggiati da due autoblindate e da un automezzo armato, una puntata offensiva di molestia nel settore di Carpaneto - Turca-Ciriano. I distaccamenti della 2^a e 3^a Zona si sono spinti verso le località indicate per una azione difensiva. Raggiunta la rotabile per Carpaneto affrontavano un autocarro armato di mitragliera riuscendo a neutralizzare sia l'automezzo che l'arma, e uccidendo 4 soldati tedeschi. Nel pomeriggio i reparti nemici ritentavano una puntata offensiva nella zona di Castellarquato. I Patrioti dislocati nella località suddetta si ritiravano dal paese per non provocare rappresaglie contro la popolazione civile. In questa azione risulta ucciso un tedesco. Quando i mezzi meccanizzati tedeschi si ritirarono dalla zona, vennero attaccati dalle Squadre Volanti del distaccamento Sten.

Sapisti della 7^a Squadra hanno fatto saltare una teleferica sul Po.

Patrioti di una Squadra Volante hanno requisito presso Pontenure 200 quintali di zucchero dallo zuccherificio locale. Al ritorno da tale azione la Squadra è stata attaccata da un mezzo blindato tedesco, ma l'azione è felicemente riuscita.

Brigata Mazzini.

In un'azione nei pressi di Piacenza sono stati prelevati 18 q.li di tabacco.

E' stata fatta la proposta perchè venga premiato con medaglia d'oro alla memoria il patriota Amato, il quale, circondato da preponderanti forze nemiche, resisteva fino all'ultimo colpo, e si uccideva poi con una bomba a mano per non cadere vivo nelle mani dei fascisti.

Divisione Giustizia e Libertà.

Nelle notti fra il 29-30-31 ottobre un reparto del distaccamento di Montechiaro si portava sulla Via Emilia a S. Nicolò, presso la ferrovia, dove in due azioni successive catturava 42 soldati repubblicani, facendo un rilevante bottino di armi e munizioni.

Negli ultimi giorni si è notato un rilevante accentrimento di forze fasciste dinanzi alle nostre posizioni. In un'azione contro questi reparti, appartenenti alla divisione Littorio recentemente rientrata dalla Germania, sono stati catturati a Stradella 6 prigionieri, fra cui un ufficiale.

TESTIMONIANZA

Abbiamo interrogato un ufficiale della divisione «Littorio» fatto prigioniero ieri l'altro a Stradella, il quale ha dichiarato testualmente: «Sono stato in Germania dal novembre del '43 fino alla settimana scorsa. Durante il lungo periodo d'istruzione ci hanno tenuti completamente isolati dal mondo civile. Non avevamo nessun contatto con la popolazione tedesca, e le comunicazioni che ci venivano fatte erano, per lo più, controllate e filtrate».

Il giornale americano Young che si pubblica nell'Italia libera reca il racconto di un soldato americano ex prigioniero che dopo l'8 settembre ha vissuto e combattuto parecchi mesi fra i partigiani delle Marche.

La formazione di cui facevo parte era comandata da un capitano. Vi appartenevano uomini di ogni categoria e di varie nazionalità: soldati italiani, americani, britannici, jugoslavi, russi, francesi.

Verano però due cose che li univano e li rendevano come fratelli: la volontà tenace di combattere i tedeschi e i fascisti, e una fascia rossa al braccio. Interrogati se il colore della fascia avesse significato politico, rispondeva che la portavano così perchè il rosso era il colore che più mandavano in bestia i fascisti e i tedeschi.

Presto mi sentii anch'io come fratello in mezzo a loro, e mi insegnarono bene la tattica della guerra di corsa fra le retrovie nemiche. Gli attacchi contro i convogli e i distaccamenti nazifascisti erano frequentissimi. Si agiva energicamente anche contro coloro che profittavano della situazione per arricchirsi vendendo merce a prezzo maggiorato. I colpevoli maggiori venivano uccisi mediante impiccagione. E di impiccagioni ve ne furono, da quelle parti.

Ma queste azioni non si esaurivano in se stesse; avevano uno scopo ben più nobile.

Infatti la maggior parte della merce requisita veniva distribuita alla popolazione per alleviarne le gravi sofferenze.

Centinaia di prigionieri anglo-americani riuscirono a raggiungere le linee alleate grazie all'opera di quei patrioti.

E quando arrivarono gli alleati, per parecchi giorni vi fu aria di festa in quelle valli.

Si tolsero dai posti più nascosti le vecchie bottiglie di vino, e le antiche danze tradizionali apparvero ancora nei vasti cortili dei villaggi, nelle notti serene.

Il comandante della nostra formazione chiamò allora intorno a sé i suoi uomini, e così disse: «Ragazzi, qui la nostra opera è finita. Chi vuole, torni alla propria casa. Se qualcuno vuol combattere ancora con me, mi segua dietro le linee tedesche».

Avrò sempre un buon ricordo del tempo trascorso fra i partigiani italiani, che si dimostrarono sempre sinceri amici e buoni combattenti. E se potessi ritornare fra loro con venti uomini bene armati, sento che si potrebbero fare miracoli.

pletamente diverse dalla realtà. Sapevo che esistevano i ribelli ma, secondo quel che dicevano i manifesti di propaganda che ci passavano, credevo che fossero pochi e sparsi in piccoli gruppi isolati nelle montagne più alte, che vivevano di saccheggi e che sarebbero stati facilmente eliminati.

Invece mentre stavo raggiungendo il Comando, sono stato fatto prigioniero con alcuni miei uomini a Stradella da un reparto appartenente a un'intera divisione di Partigiani che controlla



Ricostruire

Dai paesi liberati

Dal generoso sacrificio degli eroi della montagna è ormai sorto un vero e proprio esercito popolare che va assumendo proporzioni sempre maggiori: l'esercito dei partigiani d'Italia, organizzato unitariamente sotto l'egida del Comitato di Liberazione Nazionale, legittimo rappresentante del Governo democratico dell'Italia liberata.

Esso è lo strumento principale dell'immane sforzo che l'Italia sta compiendo per liberarsi dall'oppressione nazifascista ed organizzarsi in un regime di libertà e di giustizia; è però anche una parte essenziale della vita della nuova Italia che sta sorgendo.

Tutte le funzioni attraverso cui si esplica la vita pubblica e privata di un popolo dovranno essere completamente ricostituite.

Non basta contrapporre il nostro nuovo esercito a quello fascista e porlo a presidio del paese. Per avere la nostra Italia libera dovremo formarcela nei suoi istituti e nelle sue funzioni civiche.

Dobbiamo perciò renderci conto della necessità d'incominciare fin da oggi a ricostituire il nostro paese nei suoi organismi pubblici e privati con sani elementi popolari ed improntati a quello spirito di libertà e di giustizia per il quale combattiamo.

Dovremo prescindere con intransigenza assoluta da quei loschi figure su cui verteva la corruzione del precedente regime e ricostituire i nostri organismi poggiando su individui che prima ancora di requisiti tecnici dimostrino di possedere un'assoluta sensibilità morale.

L'incompetenza tecnica era quasi generale nei sistemi fascisti poichè, specialmente ai posti di comando si assegnavano individui che si erano segnalati in tutt'altro campo che quello tecnico-organizzativo e che consideravano i posti di responsabilità come fonte di reddito personale e come strumento di oppressione gerarchica.

In questa lotta di popolo l'Italia, così come profonde generosamente il sangue dei suoi figli migliori, non mancherà di approfondire le energie morali e materiali necessarie alla ricostruzione del paese.

Il complesso problema della ricostruzione democratica è intimamente legato alla lotta che sosteniamo, ne è anzi la logica essenziale conseguenza.

Così come il nostro popolo ha fatta sua la lotta di liberazione dovrà far suo il problema della ricostruzione civile.

Alla proposizione ed alla soluzione di questi problemi il popolo deve partecipare attivamente, pretendere che specialmente gli organismi pubblici siano essenzialmente popolari ed abbiano ampia possibilità di controllo.

Quella solidarietà generosa con cui operai e contadini, professori e medici, tecnici e amministratori hanno vissuto assieme fra stenti e privazioni ed assieme hanno combattuto e versato sangue per la causa comune, dovrà caratterizzare il comune sforzo tendente a ripristinare tutta la complessa vita civica del nostro

A Bettola nei prossimi giorni, si riapriranno le scuole medie. La notizia non può che rallegrarci, perchè l'interruzione dell'insegnamento, il cui risultato è già stato tanto menomato in questi anni di guerra, avrebbe avuto conseguenze molto gravi per la formazione degli studenti.

Ma la riapertura delle scuole nelle zone liberate, oltre a darci un chiaro esempio del potere organizzativo degli organi partigiani dirigenti, ha anche un altro significato fondamentale.

Così com'è sorto il nuovo Comune libero e la nuova stampa libera, sorge oggi la nuova scuola liberata da ogni influsso estraneo e dannoso alla sua funzione educativa, in cui l'istruzione è di nuovo intesa come educazione morale non asservita ad interessi politici o personali.

La scuola è stata una delle istituzioni più influenzate dal regime fascista; la sua funzione aveva perduto ogni carattere di universalità, di moralità, di umanità.

La materia dei programmi era vista solo alla luce della pseudo-dottrina fascista, prescindendo dal suo valore educativo. Si tendeva a suscitare nei giovani un trionfo orgoglio nazionale che servisse a far negretti strumenti di guerra, non uomini. Di conseguenza l'insegnamento mancava di quella sincerità senza la quale non può esistere educazione vera, e che questa educazione aveva un carattere superficiale e non contribuiva alla formazione spirituale degli studenti.

Di fronte a questi fatti, il compito della nuova scuola incontra difficoltà grandissime. Si tratta di ridarle quel carattere che essa ha perduto in venti anni di fascismo.

Esistono fortunatamente insegnanti che si sono conservati puri nonostante le insistenze e le costrizioni. E soprattutto esiste in tutti, maestri e studenti, la ferma volontà di ricostruire bene.

Siamo certi che questi insegnanti, coscienti della loro missione educativa sui giovani, sapranno superare le non lievi difficoltà morali e materiali e creare una scuola improntata ad uno spirito di umanità consono a quello che anima i puri eroi della patria nuova.

paese.

Nonostante l'esiguità dei mezzi e le difficoltà contingenti, nelle località liberate dai partigiani già sono sorti tribunali popolari, giornali, stazioni radiotrasmettenti, amministrazioni comunali, società per la ricostruzione di ponti, strade, impianti di pubblica utilità, ecc., e la caratteristica dominante è data dal carattere popolare che li anima.

Da tutto questo fervore di idee e di opere che pervade le regioni liberate finora, possiamo trarre sereno auspicio per quell'opera di completa ricostruzione nazionale che ci attende.

In alcuni paesi liberati è apparso il seguente manifesto:

Cittadini!

Chiamato dalla fiducia del Comitato di Liberazione Nazionale, legittimo rappresentante del Governo di Roma nell'Italia occupata, assumo le funzioni di Commissario civile per i Comuni liberati e liberandi dalle formazioni garibaldine (Valnure, Val d'Arda, Val di Chero, Val di Perino): funzioni che si concretano nella ricostituzione delle amministrazioni comunali, nel controllo e coordinamento dell'attività politico-amministrativa ed economica dei singoli Comuni.

Il libero reggimento comunale, conquista e tradizione gloriosa dello spirito di indipendenza e del genio politico italiano, deve costituire il primo passo verso quel regime di libertà democratiche, e cioè di vita civile, che sarà la imminente luminosa riconquista di tutto il il popolo italiano.

I momenti eccezionalmente gravi che il Paese attraverso non consentono la proposizione, e meno l'attuazione, di speciali programmi. Ma io sento che verrei meno alla fiducia di cui sono stato onorato, e ai doveri che la mia coscienza di italiano e di cittadino m'impongono, ove, sulle direttive del Comitato di Liberazione Nazionale, non tendessi ogni mio sforzo alla pratica soluzione dei molteplici problemi urgenti e contingenti che interessano questa laboriosa e generosa popolazione: il che è pure un programma, e l'unico possibile.

E però faccio appello al patriottismo, allo spirito di disciplina e di sacrificio della popolazione stessa, che in tal modo e a tal fine è invitata a collaborare.

Il risorgimento, e cioè il rinnovamento morale e materiale del Paese, che ha inizio dal libero Comune, meta cui ogni cittadino deve tendere con tutte le sue forze dopo l'immane sciagura, e per cui tuttora combattono nelle formazioni partigiane i nostri giovani migliori, lo esige per esserne degni.

VIVA L'ITALIA!

IL COMMISSARIO CIVILE
LUIGI GIORGI

Questa riorganizzazione amministrativa viene a colmare una lacuna che, se fosse perdurata avrebbe gravemente compromesso le normali attività di produzione e di traffico. Essa è altamente lodevole non solo perchè appaga il bisogno e l'aspirazione espressi degli abitanti ma anche perchè interpreta nella sua esecuzione lo spirito dell'Italia democratica e mette in grado i cittadini di curare che ne risulti un'opera diretta al bene del popolo.